



Una scuola “fatta in casa”

**L'istruzione lontana
da banchi e corridoi**

Homeschooling in inglese, in italiano è educazione parentale e coinvolge famiglie e studenti che seguono un percorso scolastico non andando a scuola. Una tendenza in aumento a causa della pandemia

SERVIZIO DI

Lodovica Vendemiati

Con la pandemia la scuola regge, ma a fatica. Ad affermarlo è la terza edizione dell'indagine “Gli italiani e la **povertà educativa** minorile - Ascoltiamo le comunità educanti”, promossa dall'associazione

Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa minorile** e realizzata dall'istituto Demopolis. Dai dati emerge che per un italiano su due la scuola, con la didattica a distanza, non ha adeguatamente garantito pari-



Peso: 4-47%, 5-26%

tà di accesso (lezioni, contatti con gli insegnanti, apprendimento) a tutti gli studenti. Per il 55 per cento è peggiorata nell'organizzazione scolastica e per il 48 per cento nel rapporto tra i ragazzi.

Queste considerazioni probabilmente sono alla base anche dell'aumento di chi si avvicina all'*homeschooling* o educazione parentale, cioè studenti che hanno deciso di assolvere all'obbligo scolastico a casa. I casi sono triplicati: in Italia, infatti, si è passati da un totale di 5.126 *homeschooler* registrati nell'anno scolastico 2018-2019 a 15.361 ragazzi nel 2020-21, con un intermezzo di 6.212 nel 2019-2020 (secondo i dati ministeriali acquisiti da *Adnkronos* e pubblicati a fine ottobre). In Veneto la situazione non è molto differente: «In questi ultimi tre anni c'è stata una vera progressione – conferma **Carmela Palumbo**, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Veneto – Nella nostra regione, nell'anno in corso siamo intorno ai 2.500 studenti che frequentano per lo più la primaria e la secondaria di primo grado. Le motivazioni? Al di là di una tendenza culturale di fondo e una sfiducia nell'istituzione presente in alcune famiglie, il fenomeno si è accentuato in una prima fase della pandemia, quando ancora non c'era un vaccino, per la paura del contagio in situazioni con familiari fragili dove quindi lo studente poteva essere veicolo di infezione. Nell'anno in corso permane questa motivazione e se ne aggiunge un'altra: da noi sono numerosi i lavoratori con partita Iva o indipendenti. C'è il timore che la misura di quarantena cui può essere sottoposto il figlio o la figlia si estenda anche a tutta la famiglia e un lavoratore indipendente non ha tutele. Marginale, invece, la scelta di famiglie *no-vax* e contrarie a misure di prevenzione e restrizione: uno o due casi, ma sono subito rientrati».

Le opzioni nella gestione dell'*homeschooling*, previsti dalla normativa, sono sostanzialmente due: il genitore provvede all'istruzione del figlio oppure ci si appoggia a una struttura organizzata che fa le veci di un precettore. «Si rivolgono a noi famiglie con figli a rischio di abbandono scolastico e che non riescono per diverse ragioni a proseguire un normale percorso di studi – sostiene **Martina Carniello**, docente di lingue e italiano per stranieri e all'interno del consiglio di amministrazione della cooperativa *Limpronta*, nata nel 2014 a Rubano – Sono ragazzi che vivono situazioni di difficoltà psicologiche come fobie scolastiche o stati di angoscia, precarietà di salute, familiari o sociali oppure ragazzi che hanno bisogno di aiuto in materie specifiche, nell'organizzare lo studio, nel metodo o di supporto nella lingua italiana perché stranieri». Cercano, soprattutto per i più piccoli, un progetto educativo più centrato sul bambino, ma per alcune famiglie è importante evitare l'esperienza della *Dad* o ancora supplire e, in qualche modo gestire, le

insufficienze e lacune derivanti dall'anno 2019-2020, in cui tutti sono stati promossi, ma la cui preparazione, fra *lockdown* e didattica a distanza, è stata molto compromessa con situazioni più fragili che stanno emergendo quest'anno.

«Attualmente – continua **Martina Carniello** – seguiamo una trentina di ragazzi tra cui circa metà con progetti di educazione parentale. Nello specifico sei sono in convenzione, otto da privati, alcuni in attesa di conferma e una quindicina di ragazzi che usufruiscono del supporto mirato in materie specifiche. In questo ambito abbiamo richieste in continuazione: partiamo dall'ascolto delle difficoltà e dei desideri dell'adolescente e degli adulti coinvolti e proponiamo poi un percorso *ad hoc* di educazione parentale o di supporto mirato. Il tutto viene fatto creando una rete di collaborazione con i soggetti educanti di riferimento, genitori, insegnanti, educatori, specialisti».

«Nel nostro centro stiamo per lo più lavorando in individuale – racconta, invece, **Federica De Cecco**, fondatrice e responsabile del centro *Serenamente*, con sede a Padova e Verona, attivo da 15 anni – È possibile che la famiglia si gestisca parte del carico e chiedano a noi un appoggio oppure si attivano percorsi seguendo i programmi ministeriali. Quindi c'è la possibilità di un supporto parziale o totale». Attualmente il centro è frequentato da ragazzi in quinta elementare, alle medie e qualcuno alle superiori. Come funziona? «Abbiamo un tutor – dice la responsabile – che fa da referente e pianifica il lavoro e poi ci sono gli insegnanti per le diverse materie. Proponiamo la zazione, il confronto con i coetanei. In casi estremi, nelle scuole che non seguono i programmi ministeriali, il rischio può essere anche didattico: quando si rientra nel sistema, infatti, ci si sente tagliati fuori perché la preparazione e le conoscenze assimilate non sono uniformate.

I centri riconosciuti, come detto, si affidano al Ministero dell'istruzione, ma i numeri ridotti di bambini consente di adattare e accorpate le metodologie e gli approcci di apprendimento: alla scuola *InformAzione* e crescita di Cervarese Santa Croce, per esempio, ci sono una quarantina di bambini, dal nido alle elementari. Il progetto educativo che offre sostegno ai genitori che scelgono l'istruzione parentale, nasce nel 2015



inizialmente con un nido e poi, man mano che i figli crescevano, si è evoluto fino ad accogliere bambini di classe prima, seconda e quarta della primaria. «Molti genitori – racconta **Eloise Cassetto**, referente della scuola – cercano posti con metodo affine al loro approccio educativo, più incline alla cura e all'attenzione e che li aiutino anche nel compito di essere genitori. Hanno bisogno di confronto e di sostegno. Noi cerchiamo di accogliere non solo il bambino, ma tutta la famiglia: verifiche scritte e orali. Le motivazioni sono le più disparate, da quelle personali per disagi vari alla paura del contagio. Ci sono anche famiglie che dall'estero sono tornate in Italia e vogliono fare il primo anno di adattamento in *homeschooling*. L'approccio didattico è calato sulle esigenze dello studente o del piccolo gruppo classe, si può lavorare in modi diversi, proporre metodologie di apprendimento personalizzate, ma sempre seguendo i programmi ministeriali».

Il rischio dell'*homeschooling*, se protratto per tanti anni è l'isolamento, la mancanza di socializzazione».

Anche in questo caso il programma ministeriale è sempre sottomano, ma adattato alla curiosità del bambino: «Ad esempio – continua – stiamo spiegando la tabellina del due ai bimbi di seconda, ma la scuola tradizionale la affronta più avanti. Alla fine di ogni anno i nostri bambini svolgono l'esame che è anche per noi una verifica del lavoro fatto. Ci permette di colmare eventuali lacune, aggiustare il tiro, ma anche ci dà una certezza in più: ci fa capire che stiamo lavorando nel modo giusto».

Studiano a casa soprattutto i più piccoli

A livello nazionale, nell'anno 2018-2019 erano 2.243 bambini; l'anno successivo sono saliti a 2.926 e nel 2020-21 si è raggiunto il picco con 10.046.

Nelle classi medie si parla di 2.058 *homeschooler* nel 2018-2019; l'anno dopo il numero sale a 2.256 e poi quasi raddoppia a 4.368. Più ridotta l'affluenza alle superiori, nonostante la pandemia abbia comunque influito sull'andamento.

E in Veneto? Sono in tutto 478 nel 2018-2019; 673 nel 2019-2020 e 2.081 nel 2020-2021.

In Veneto sono circa 2.500 studenti. Gli aumenti sono da ricondurre al timore di contagiare i familiari più fragili



Peso:4-47%,5-26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Apprendimento tra pareti domestiche (foto di Annie Spratt su Unsplash.com).



Peso:4-47%,5-26%